



**COMUNE DI RODIGO  
PROVINCIA DI MANTOVA  
REGIONE LOMBARDIA**

COMMITTENTE

**COMUNE DI RODIGO**

IL SINDACO

Ing. Gianni Chizzoni

IL RESPONSABILE  
DEL PROCEDIMENTO

Geom. Sira Bergamin

LAVORO

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
DOCUMENTO DI PIANO**

COORDINATORE DI PROGETTO    ARCH. GIOVANNI IACOMETTI

REDATTORI PGT                    ARCH. GIOVANNI IACOMETTI  
    ARCH. GIULIA MORASCHI

**DdP**

ELABORATO

**RELAZIONE**

**Adozione: Delibera C.C. n.57 del 21.12.2012**

**Approvazione: Delibera C.C. n.40 del 03.10.2013**

Data: OTTOBRE 2013

Nome file: COPERTINE\_APP

**COPRAT**

società cooperativa di progettazione  
e ricerca architettonica e territoriale

sede legale: via Corridoni 56, 46100 Mantova, cf p. iva 00400114 020 7, info@coprat.it, www.coprat.it  
sedi operative: mantova, via Calvi 85/a, 46100 Mantova, tel. 0376-368412, fax 0373-368894  
milano, via Cornalia 19, 20124 Milano, tel fax 02-67481262



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>4</b>
1.1	Il Documento di Piano nel Piano di Governo del Territorio	4
<b>2</b>	<b>IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	<b>5</b>
2.1	Analisi dei dati anagrafici e socioeconomici	5
2.2	Indirizzi di programmazione sovracomunali	7
2.2.1	Indicazioni del PTCP	7
2.2.2	Il sistema dei vincoli	9
2.3	IL QUADRO CONOSCITIVO DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE (art. 8, c. 1, b)	11
2.3.1	Sistema insediativo	11
2.3.2	Sistema delle infrastrutture e della mobilità	13
2.3.3	L'ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO (art. 8, c. 1, c)	14
<b>3</b>	<b>LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO</b>	<b>15</b>
3.1	Obiettivi di sviluppo strategico per il Comune (art. 8, c. 2, a)	15
3.1.1	Sistema insediativo.	17
3.1.2	Sistema ambientale.	17
3.1.3	Sistema infrastrutturale	17
3.1.4	Sistema dei servizi	18
3.2	DIMENSIONAMENTO DI PIANO E AMBITI DI TRASFORMAZIONE (art. 8, c. 2, e)	19
3.3	COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE, INCENTIVAZIONE (art. 8, c. 2, g)	20



# 1 PREMESSA

## 1.1 Il Documento di Piano nel Piano di Governo del Territorio

Al Documento di Piano viene demandata la dimensione strategica della pianificazione. Il Documento di Piano esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un progetto complessivo di sviluppo comunale e che valorizzi gli aspetti ambientali paesaggistici e culturali presenti. Il Documento di piano (art. 8 LR12/2005) definisce:

- il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune
- il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico

Inoltre il documento di piano:

- individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale
- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT
- determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza
- dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione
- individua gli ambiti di trasformazione
- determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti
- definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

A differenza del piano dei servizi e del piano delle regole, il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La nuova legge urbanistica prevede quindi che i comuni delineino le loro strategie di sviluppo tenendo in considerazione quelle di carattere sovralocale (quindi ad esempio quelle contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) sia quelle in atto in un contesto più ampio rispetto a quello dei confini comunali.

## 2 IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

### 2.1 Analisi dei dati anagrafici e socioeconomici

L'analisi svolta è basata fondamentalmente sui dati dei censimenti ISTAT e comunali, in modo che si rendano immediatamente evidenti le trasformazioni avvenute e si possano confrontare i fenomeni in un tempo lungo. Per chiarezza e semplicità di lettura si riportano solo i dati attuali più significativi a confronto con quelli passati.

La popolazione oggi residente al 31 dicembre 2007 nel comune di Rodigo risulta di 5350 abitanti, ed in continuo aumento, con un trend storico della situazione demografica alle date dei censimenti così rappresentabile:

anni	maschi	femmine	Totale	
			Comune	Provincia
1991	2.354	2.529	4.881	369.630
1992	2.343	2.516	4.859	369.410
1993	2.334	2.496	4.830	387.255
1994	2.350	2.543	4.893	376.892
1995	2.333	2.547	4.880	377.158
1996	2.355	2.565	4.920	370.440
1997	2.351	2.569	4.920	371.265
1998	2.370	2.573	4.943	372.543
1999	2.394	2.556	4.950	374.581
2000	2.438	2.575	5.013	376.833
2001	2.439	2.582	5.021	379.169
2002	2.449	2.600	5.049	381.126
2003	2.485	2.624	5.109	385.974
2004	2.519	2.658	5.177	391.016
2005	2.548	2.660	5.208	393.742
2006	2.584	2.713	5.297	397.533
2007	2.620	2.730	5.350	403645

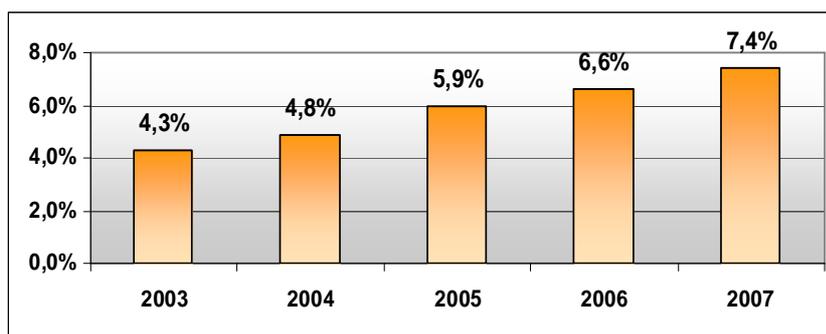
TAB.1\_POPOLAZIONE RESIDENTE ALLA DATA DEI CENSIMENTI

In anni recenti si è registrata una consistente quota di immigrazione anche da paesi esteri con un notevole incremento della percentuale di stranieri residenti:

*Nel Comune*

	popolazione straniera			pop. residente	% stranieri su resid.
	maschi	femmine	totale		
Anni					
2001				5025	
2003	124	97	221	5109	4,3%
2004	143	108	251	5177	4,8%
2005	178	131	309	5208	5,9%
2006	201	149	350	5297	6,6%
2007	225	172	397	5350	7,4%

TAB.3\_POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31.12



Analizzando più in dettaglio la distribuzione della popolazione per classi di età, dal 1971 al 2004, si verifica una diminuzione della popolazione delle fasce più giovani (0-14 anni) che difatti passa da una percentuale del 20,22% all'12,37%. Se analizziamo, invece, la popolazione più anziana (oltre 65 anni) si può notare che essa aumenta in modo considerevole passando dal 16,7% del 1971 al 23,40% del 2007. Questi dati, tuttavia hanno conosciuto una lieve inversione di tendenza, in particolare nella fascia giovanile, a partire dal 2000, molto probabilmente per la crescita immigratoria che ha determinato l'aumento delle nascite e, di conseguenza, della popolazione sotto i 14 anni.

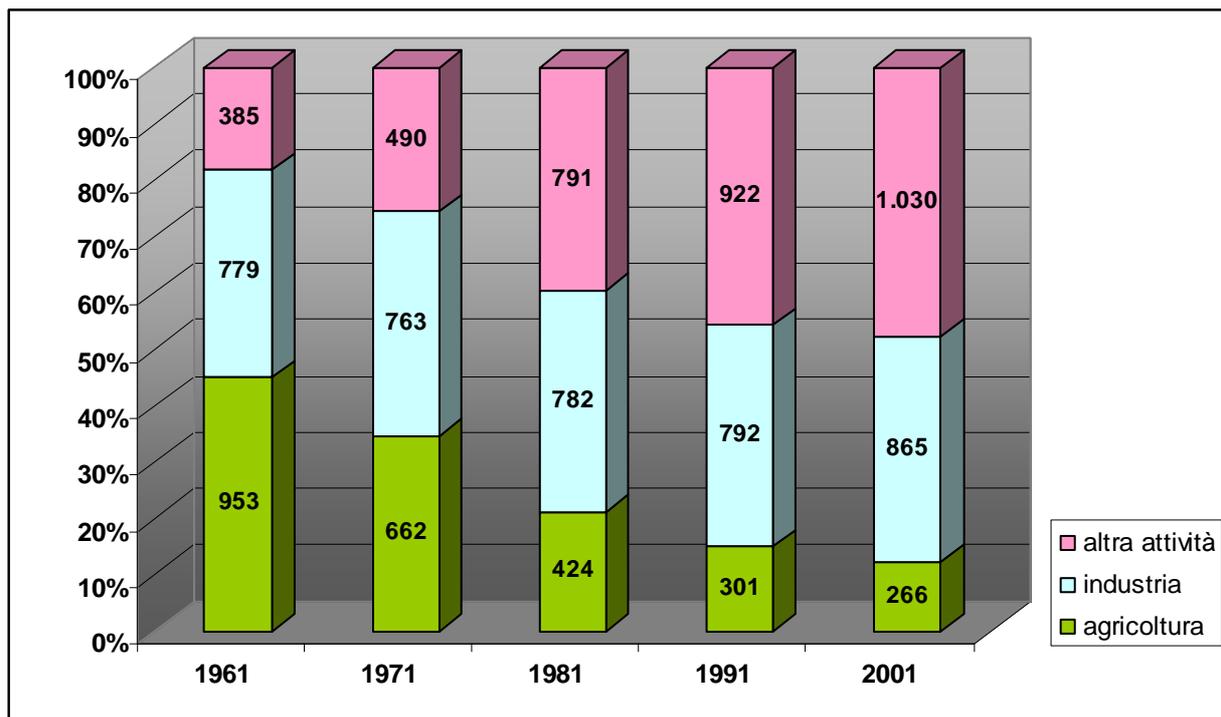
Classi di età	0 - 14				15 - 64				Totale		
	comune		provincia		comune		provincia		comune		provincia
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	
1971	1.030	20,22	76835	20,39	3.214	63,08	247317	65,62	5.095	100	376892
1981	945	18,51	68515	18,12	3.166	62,01	248156	65,62	5.106	100	378158
1991	626	12,82	45888	12,41	3.234	66,23	254349	68,81	4.883	100	369630
1996	531	10,83	42295	11,42	3.299	67,30	252554	68,18	4.902	100	370440
1997	533	10,83	42545	11,46	3.298	66,99	252216	67,93	4.923	100	371265
1998	531	10,74	43248	11,61	3.318	67,13	251954	67,63	4.943	100	372543
1999	538	10,87	43880	11,71	3.316	67,02	252248	67,34	4.948	100	374581
2000	565	11,27	44650	11,85	3.314	66,08	252474	67,00	5.015	100	376833
2001	571	11,36	45453	11,99	3.296	65,59	253150	66,76	5.025	100	379169
2002	578	11,45	46554	12,21	3.301	65,38	253054	66,40	5.049	100	381126
2003	579	11,33	47403	12,28	3.362	65,81	255795	66,27	5.109	100	385974
2004	584	11,28	48949	12,52	3.363	64,96	257812	65,93	5.177	100	391015
2005	619	11,89	50133	12,73	3.372	64,75	258062	65,54	5.208	100	393742
2006	641	12,10	51552	12,96	3.397	64,13	259669	65,30	5.297	100	397637
2007	662	12,37	53211	13,18	3.436	64,22	263275	65,22	5.350	100	403645

Parallelamente all'aumento della popolazione residente, si registra un lieve aumento della popolazione attiva, che passa da 2.015 unità registrate nel 1991 a 2.161 nel 2001, dopo il periodo di forte calo registrato negli anni 70. La maggior parte degli addetti nel 2001 è impiegata in altre attività estranee all'agricoltura e all'industria, determinando, come per altri comuni del mantovano una nuova struttura economica, profondamente mutata dagli anni '60, quando la principale attività di Rodigo e della Provincia era rappresentata dall'agricoltura.

Anni	Settori		agricoltura	industria	altra attività	totale
	comune	n				
1961	comune	n	953	779	385	2.117
		%	45,0%	36,8%	18,2%	100,0%
1971	comune	n	662	763	490	1.915
		%	34,6%	39,8%	25,6%	100,0%
1981	comune	n	424	782	791	1.997

		%	21,2%	39,2%	39,6%	100,0%
1991	comune	n	301	792	922	2.015
		%	14,9%	39,3%	45,8%	100,0%
2001	comune	n	266	865	1.030	2.161
	provincia	%	12,3%	40,0%	47,7%	100,0%
		%	8,2%	44,30%	47,50%	100,0%

TAB.5\_ OCCUPATI PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA- DETTAGLIO COMUNALE



## 2.2 Indirizzi di programmazione sovracomunali

### 2.2.1 Indicazioni del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce alcune strategie generali, valide per l'intero territorio provinciale. Da queste si sviluppano obiettivi che sono poi approfonditi per ambiti territoriali. Il comune di Rodigo appartiene all'ambito di circondario definito "D".

Di seguito vengono riportate le strategie e gli obiettivi dell'ambito di circondario:

1. valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali	1.1 Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione	Tutelare le aree di ricarica della falda e i suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero
		Attuare ed articolare la rete ecologica proposta nel PTCP verificando le barriere e i varchi della rete (esistenti/possibili) e cercando di governare le interferenze
		Assicurare la tutela delle aree periurbane ed in particolare dei margini urbani a bassa permeabilità e garantire che la progettazione di eventuali interventi in tali aree sia tesa anche alla connessione della rete verde extraurbana ed il verde urbano

		Assicurare una tutela alle aree periurbane ed in particolare dei margini urbani a bassa permeabilità (art 28.4 degli IN) e promuovere una particolare attenzione alla progettazione degli interventi nelle aree urbane di margine tesi a connettere la rete verde extraurbana con il sistema locale dei servizi e del verde urbano
		Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economiche produttive locali
		Promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile – Agende 21 locali
	1.2 Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale	Valorizzare e tutelare gli elementi rilevanti del sistema fisico naturale provinciale ed i seguenti ambiti di naturalità residua: - vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali e vegetazione degli ambiti di golena; - risorse fisico -naturali dei laghi di Mantova e del medio e basso corso del Mincio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche.
	1.3 Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa "suolo ad elevata capacità d'uso agricolo"	Tutelare il valore produttivo e ambientale del suolo agricolo anche attraverso la coordinazione delle iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea e l'attivazione di politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).
<b>2. valorizzazione e la salvaguardia paesistico - ambientale</b>	2.1 Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante	Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali: - Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici; -- Attuazione delle relative normative di tutela
	2.2 Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio	Assunzione delle indicazioni relative al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali del Bacino del fiume Po e delle integrazioni fornite dal Piano di Assetto Idrogeologico
<b>3. potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale</b>	3.1 Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe	
	3.2 Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità	potenziamento e realizzazione del raccordo ferroviario Castellucchio-Gazoldo-Rodigo e Promozione della navigazione da diporto sul Mincio
	3.3 Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma - ferro - acqua - aria)	Realizzazione della piattaforma di interscambio nell'area industriale intercomunale di Castellucchio – Rodigo – Gazoldo.
<b>4. potenziamento della qualità urbana</b>	4.1 Definizione di indirizzi di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana	Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto; favorendo forme compatte degli insediamenti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale

		<p>Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare attenzione alle modalità attuative e alle tipologie di interventi ammessi per gli interventi edilizi da realizzare in ambiti di tutela paesistica e negli ambiti dei Parchi Regionali e Naturali.</p> <p>Attenzione particolare alla verifica dell'impatto degli interventi sulla struttura dell'organizzazione produttiva agricola e più in generale alla riconoscibilità del paesaggio agricolo.</p> <p>Il recupero dei manufatti edilizi per fini residenziali dovrà verificare opportune modalità di intervento e rispettare le caratteristiche modalità aggregative e tipologiche esistenti</p>
	4.2 Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e le specializzazioni produttive esistenti	Rodigo polo produttivo di livello locale
	4.3 Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico	Sviluppo del nodo infrastrutturale e produttivo di Gazoldo – Rodigo – Castellucchio;
	4.4 Definizione di indirizzi per migliorare la qualità del servizio di distribuzione commerciale per i residenti, favorendo il principio di competitività tra diverse tipologie di distribuzione commerciale (nei diversi ambiti territoriali) e salvaguardando il ruolo delle reti diffuse dei centri minori	
<b>5. sistema produttivo agricolo ed agro-industriale</b>	Tutelare e valorizzare la tipicità intesa come differenziazione legata al territorio e alla sua qualità	Valorizzazione delle produzioni tipiche, da ottenere ricorrendo a modi di produzione sostenibili ed azioni di promozione collettiva
	Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e di carne ( bovina e suina) e la loro trasformazione in produzioni tipiche	Sostegno e valorizzazione dell'agriturismo, nelle sue differenti forme, legate ai caratteri ambientali peculiari del territorio

## 2.2.2 Il sistema dei vincoli

Come sistema di vincoli si intendono tutti quei vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente quali: i vincoli militari, il vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto degli elettrodotti, dei depuratori, dei pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano, dei cimiteri, delle aziende a rischio di incidente rilevante che, laddove presenti, sono stati cartografati nella tavola DP4.

Tra i vincoli di maggior rilievo si intende porre attenzione ai Siti di Interesse Comunitario e alle Zone di Protezione Speciale riconosciuti dalla Rete Natura 2000, individuate nella cartografia di piano, di cui di seguito si illustrano gli obiettivi.

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n.° 43 del 1992 -"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n.° 62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e

seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". È finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografica degli habitat elencati nell'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat", e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n.° 409 del 1979 -"Conservazione degli uccelli selvatici"- (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE "Habitat" per l'introduzione di metodologie applicative).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.° 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.° 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n.° 120 del 12/3/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

La Commissione Europea, con Decisione n.° C(2003) 4957 del 22 dicembre 2003 ha approvato i siti inclusi nella regione biogeografica alpina, mentre con Decisione n.° C(2004) 4031 del 7 dicembre 2004, ha approvato un primo elenco provvisorio di Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale.

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Questo procedimento si applica agli interventi che ricadono in tutto o in parte all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Nella normativa italiana, la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R. n.° 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

#### Gli ambiti di Rete Natura 2000

L'ambito territoriale di Rodigo è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, in particolare:

ZPS IT20B0009 Valli del Mincio

SIC IT20B0017 Ansa e Valli del Mincio

Data questa struttura il Documento di Piano e gli obiettivi strategici in esso contenuti dovranno essere sottoposti o a Studio per la Valutazione di Incidenza o a Relazione per l'esclusione dalla Valutazione di Incidenza. Nel primo caso dovrà essere verificato se gli obiettivi di piano possano o meno pregiudicare gli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000 locale, nel secondo invece dovranno essere chiaramente evidenziate le motivazioni in base alle quali si ritiene che il DdP non pregiudichi i medesimi obiettivi.

## 2.3 IL QUADRO CONOSCITIVO DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE (art. 8, c. 1, b)

### 2.3.1 Sistema insediativo

DP03 - Quadro conoscitivo - Stato di attuazione e individuazione osservazioni (scala 1:10.000)

Il Comune di Rodigo è situato a nord-ovest del Comune di Mantova, Capoluogo di Provincia. Confina coi Comuni di:

- Porto Mantovano
- Curtatone
- Castellucchio
- Gazoldo degli Ippoliti
- Ceresara
- Goito

Il Comune è inserito nel Parco del Mincio.

La superficie territoriale complessivamente è di 41,64 Km<sup>2</sup>.

Il territorio è interamente pianeggiante, con piccolissimi dislivelli di quota altimetrica (da una quota massima di circa m 38 s.l.m. ad una quota minima di m 18 s.l.m.); è attraversato dal fiume Mincio, il quale lo lambisce ad est, nonché da tre importanti corsi d'acqua che consentono una facile irrigazione dei campi: l'Osone, il Solfero e il Goldone. Dopo aver attraversato tutto il territorio comunale questi corsi d'acqua si gettano nel Mincio, che proprio in prossimità di Rivalta inizia a impaludarsi, determinando un ambiente ideale per la nidificazione di molte specie di uccelli: la zona umida delle Valli del Mincio, che nel complesso si estende per circa 1000 ettari, da Rivalta sul Mincio fino alla località Belfiore, alle porte di Mantova.

Per il resto tutto il territorio è intensivamente utilizzato per l'attività agricola con aziende di piccole e medie dimensioni a conduzione familiare. Diffusa è la presenza di allevamenti bovini, con un'alta produzione di latte; due sono gli allevamenti suinicoli di una certa rilevanza. In questi ultimi anni si sono sviluppate colture specializzate: angurie, meloni, ortaggi. Vi sono inoltre aziende artigianali. E' presente anche il settore industriale, con insediamenti produttivi in espansione, in modo particolare i precompressi in cemento.

Il territorio comunale – uso del suolo – fonte Dusaf anno 2000 – risulta così suddiviso:

Uso suolo	Superficie (ha) <sup>1</sup>
Aree urbanizzate	355.6
Seminativo semplice	3238.4
Pioppeti	20.1
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	9.4
Laghi, bacini e specchi d'acqua	13.8
Colture ortoflorivaistiche protette	197.8
Prati permanenti di pianura	157.4
Colture ortoflorivaistiche pieno campo	83.5
Ambiti degradati soggetti ad usi diversi	14.0
Vegetazione palustre e delle torbiere	34.7
Boschi di latifoglie	13.8
Vigneti	11.4
Seminativi arborati	2.2
Frutteti e frutti minori	1.6
Vegetazione arbustiva e cespuglieti	6.6
Altre legnose agrarie	0.6

L'  
or  
ig  
in  
e  
di  
R  
o  
di  
g  
o  
si  
si  
tu

a nel secolo XI, tra il 1050 e il 1100. Il nome Rodigo deve probabilmente le sue origini al nome del fondatore 'Roto', ovvero 'del popolo dei Roti'. In latino questa formula veniva scritta 'Rodingum', cioè

'Roti vicus', che per elisione e scambio di lettere si sarebbe mutato in Rodi igo, cioè 'Luogo di Roto'. Lo stemma del Comune, raffigurante una ruota, risale all'epoca in cui Rodigo era Contea (1479-1587): esso riportava il motto Rotat Omnia Secum. Nel paese di Rodigo si trovano diversi palazzi e ville di un certo pregio. La maggior parte di esse risale al secolo scorso o all'inizio del '900; la più antica, Villa Balestra, è datata fra fine Cinquecento e primo Seicento. La torre dell'orologio, di epoca sicuramente precedente, è tutto quel che resta di un castello che ne possedeva quattro, ai quattro angoli delle mura di cinta. Del '700 è la bella chiesa di S. Maria delle Rose. La palazzina centrale dell'Istituto Geriatrico Intercomunale è del secolo scorso, così come l'edificio municipale; sono del primo Novecento le eleganti scuole elementari e altre prestigiose ville.

Sparsa su tutto il territorio sorgono Ville e Corti agricole di notevoli dimensioni. Di alcune corti si ha testimonianza già nel tardo Medioevo, ma è probabile che siano ancora più antiche: corte Samafeia, corte Retenago, corte Fornace, corte Camerlenga, corte Sette Frati. Il territorio comunale di Rodigo costituiva, quasi sicuramente, un antico avamposto romano sulla via Postumia, da cui è sfiorato.

L'intero territorio divenne dominio dei Gonzaga nel 1432 e dal 1479 fu elevato al rango di Contea indipendente dal Marchesato di Mantova. Nel 1630 Rodigo venne assalito dai Lanzichenecchi che, colpirono pesantemente l'abitato, distruggendo anche il castello. Nel 1708, come conseguenza della caduta del duca Ferdinando Gonzaga, il comune entrò a far parte dell'impero austriaco. In seguito a rovinose battaglie passò, quindi, ai francesi (1796) per poi tornare all'Austria nel 1814. Nel 1859 Rodigo passò all'Italia, annesso alla provincia di Cremona, pur restando a far parte della diocesi di Mantova. Soltanto nel 1866 si riunì definitivamente a Mantova italiana.

Il territorio comunale è prevalentemente antropizzato a seguito degli interventi di bonifica ed oggi lascia spazio ad una importante agricoltura.

Alcune porzioni del territorio risultano totalmente o parzialmente non antropizzate, in particolare alcune aree prossime al fiume Mincio.

Le aree agricole, interamente bonificate e irrigue, sono organizzate e servite da un fitto e capillare sistema stradale razionale. La campagna è intensamente edificata, per la maggior parte con edifici funzionali all'attività agricola di origine tradizionale.

Il tessuto consolidato si concentra nelle seguenti frazioni:

- *Rodigo*, capoluogo con un numero di abitanti inferiore però a Rivalta ;
- *Rivalta*, centro d'importanza secolare per lo sviluppo della coltivazione della canna palustre e la pesca e sbocco portuale sul Mincio;

Fossato, frazione storica che nel tempo ha perso in parte la capacità aggregante e sociale.

Oggi i due abitati più importanti rimangono Rivalta e Rodigo, i quali presentano l'80% della popolazione insediata nel Comune. Essi sono posti in collegamento dalla Strada Francesca est, mentre sono da segnalare altri due tracciati viari di interesse: la Strada Provinciale 23 denominata Settefrati, la quale poi diventa Strada Provinciale 1, che collega Rivalta con Goito a nord e Grazie a sud, e l'antica via romana della Postumia che "taglia" i territori rodighesi di nord ovest.

I due centri hanno prevalentemente concentrato le espansioni residenziali ampliando la dimensione dei nuclei abitati.

L'urbanizzato è quasi totalmente residenziale, senza caratteristiche di particolare pregio storico – artistico, fatta eccezione per qualche abitazione / corte rurale precedentemente poste nell'attuale centro abitato. Gli edifici sono caratterizzati per la maggior parte da un numero di stanze pari a 4/5 e sono per circa il 74% in proprietà; inoltre la maggioranza degli edifici esistenti è stata costruita nel decennio 1972-1980.

Le nuove costruzioni sono prevalentemente di tipo isolato, soprattutto mono – bifamiliari a due piani.

Nelle frazioni storiche il patrimonio edificato è un po' più rilevante, in particolare si segnalano alcune ville storiche: Villa Nievo, a Fossato, Villa Arrivabene a Rivalta, Villa La Motta e Villa Balestra a Rodigo.

Le aree produttive sono concentrate presso la località Calvarata a est di Rodigo, lungo la Strada Francesca est in confine col Comune di Gazoldo degli Ippoliti e lungo la SP Settefrati, in direzione di Goito e quasi in prossimità dei confini comunali, ma anche a sud dell'abitato di Rivalta

Per quanto riguarda gli insediamenti residenziali esistenti i temi più evidenti riguardano:

1. l'individuazione di adeguate modalità di recupero dei primi insediamenti a villette realizzati nel secondo dopoguerra;
2. il contenimento di espansioni del tessuto urbano consolidato nelle aree di completamento all'interno della perimetrazione dei centri abitati, considerando che l'offerta insediativa oggi presente risulta ancora abbastanza sufficiente, anche in relazione con l'orizzonte temporale del Documento di Piano;
3. La messa in sistema della rete dei servizi, con lo sviluppo di una connessione con gli ambienti naturali
4. una maggiore qualificazione degli spazi aperti e di uso pubblico da realizzare nei nuovi insediamenti;
5. l'inserimento in essi di attività non esclusivamente residenziali.

Per le zone produttive è previsto il potenziamento e la valorizzazione delle aree esistenti, in particolare di quella a sud di Rivalta

### **2.3.2 Sistema delle infrastrutture e della mobilità**

Il sistema della mobilità è caratterizzato da una rete stradale differenziata assai diffusa che serve tutto il territorio. Questo è attraversato da collegamenti nordovest-sudest e nordest-sudovest, in particolare attorno al centro di Rodigo, determinando una maglia che, seppur irregolare, si trova ad essere pressoché perpendicolare. Le strade che costituiscono tale maglia sono comunali: Strada Francesca est, Strada Motta-Mirandola, Strada Pilone sul confine con Castellucchio, Strada Borghetto, Strada Parolino e Strada Belgiardino sono tutte in direzione nordovest-sudest, mentre la Via Postumia, Strada Marchionale-Brunine, Strada Borghetto, Strada Ratenago, Strada Fossato-Malpenza seguono prevalentemente la direttrice inversa.

Un altro segno infrastrutturale dominante è rappresentato dalla SP 23 – SP1 in direzione nord-sud, la quale interessa invece l'abitato di Rivalta e rappresenta una circonvallazione lambendone il tessuto edificato verso ovest.

Di particolare rilevanza è il collegamento autostradale Tirreno-Brennero (TIBRE) ancora in progetto, che secondo l'ipotesi progettuale dovrebbe interessare il territorio a nordovest per un breve tratto. È tuttavia previsto anche uno svincolo autostradale in grado di collegare l'area produttiva di Gazoldo degli Ippoliti e quella a ovest di Rodigo.

### **2.3.3 L'ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO (art. 8, c. 1, c)**

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, geologico e sismico si rimanda allo specifico studio di settore allegato al presente piano. Tutte le informazioni significative fornite dallo studio geologico sono state sistematizzate e riportate nelle cartografie del Documento di Piano e del piano delle Regole.

### 3 LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

#### 3.1 Obiettivi di sviluppo strategico per il Comune (art. 8, c. 2, a)

Gli obiettivi sono stati suddivisi per ambito tematico

ambiti	obiettivi	azioni
sistema insediativo	1. tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico del centro storico	1.1 Modulazione e differenziazione degli interventi in funzione delle specifiche caratteristiche dei diversi ambiti urbani
		1.2 Sviluppo di politiche di tutela e recupero dei centri storici
		1.3 Promozione dei modelli di risanamento conservativo per i fabbricati in stato di abbandono
		1.4 Promozione di interventi di ristrutturazione manutenzione e riuso dell'edificato
		1.5 Sviluppare incentivi finalizzati alla premialità della qualità e della sostenibilità nella progettazione e realizzazione degli interventi edilizi
	2. razionalizzare la struttura urbana	2.1 Cura della qualità degli spazi aperti e della sistemazione del verde di pertinenza
		2.2 Adeguata qualificazione mediante la ricerca di una tipizzazione delle nuove aree edificabili o delle recenti aree di espansione.
		2.3 sviluppo di una normativa che tenda a mantenere la complessità funzionale esistente tra funzioni residenziali e rurali, compatibile con le norme igienico sanitarie
		2.4 Tutela delle aree a cuscinetto a protezione del nucleo antico e tra le aree residenziali e produttive
		2.5 Fornire la necessaria risposta alla domanda di edilizia residenziale, ponendo attenzione anche alle esigenze delle fasce deboli della popolazione.
		2.6 Sviluppo del sistema insediativo affiancato allo sviluppo infrastrutturale in previsione
	3. Riduzione dell'indice di frammentazione dei perimetri dei centri abitati con la ricerca di una definizione dei bordi perimetrali morfologicamente compatibili con l'esistente tessitura territoriale;	3.1 Contenimento di aree di espansione residenziale che frammentino un tessuto di margine
		3.2 Delimitare e definire il perimetro e le aree di bordo caratterizzando il rapporto tra l'area urbana e l'area agricola.
	4. Contenimento dell'uso del suolo agricolo favorendo la localizzazione delle espansioni delle aree urbanizzate nei completamenti o nelle aree intercluse poste all'interno dei sopraccitati bordi perimetrali dei centri abitati.	4.1 Promuovere lo sviluppo di edificazioni in lotti liberi o liberati
	5. conferma del sistema produttivo locale e sovra locale	5.1 Potenziamento del sistema produttivo laddove si avverta la necessità di piccoli ampliamenti per insediamenti esistenti e floridi
		5.2 Sostenere il tessuto di piccole-medie imprese presenti nel territorio, gli esercizi di vicinato e le attività che garantiscano un elevato e qualificato mix funzionale ai centri urbani.

sistema ambientale		5.3 Recepimento delle indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata per quanto riguarda l'eventuale localizzazione di espansioni produttive di livello strategico accessibili alle infrastrutture di progetto
	6. Favorire lo sviluppo economico compatibile del sistema comunale valorizzando le attività e le vocazioni a forte peculiarità locale e di innovazione;	6.1 Favorire l'insediamento di nuove attività economiche sul territorio con particolare attenzione a quelle ad elevato valore tecnologico e di ricerca, a quelle che prevalentemente favoriscono l'occupazione giovanile e a quelle logistiche per valorizzare la vocazione intermodale.
	7. Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale esistente dismesso	7.1 Consentire un recupero anche non agricolo degli edifici di qualità abbandonati
	8. Tutela e valorizzazione del territorio e delle componenti ambientali;	8.1 Favorire le pratiche edilizie che, nelle nuove edificazioni e negli interventi di restauro/recupero, anche nell'edificato di recente datazione, garantiscano una buona qualità energetica degli edifici, incentivino il recupero delle acque, minimizzino il consumo di suolo e, più in generale, permettano di orientare lo sviluppo verso un bilancio non negativo degli effetti sulle componenti ambientali.
	9. salvaguardia e valorizzazione del parco delle Valli del Mincio	9.1 Individuazione delle corti rurali di pregio da recuperare attraverso progetti di qualità architettonica che dialoghi con il paesaggio locale di estrema qualità paesaggistica
		9.2 Tutelare gli ambiti di pregio garantendo la conservazione dei corridoi ecologici e valorizzando la formazione di nuove connessioni e relazioni tra le aree agricole e gli ambiti urbanizzati.
		9.3 Normative specifiche per la tutela dell'immagine architettonica e naturale del territorio relativa alle nuove edificazioni (materiali, sistemazioni, ecc) che si pongono a contatto col paesaggio
		9.4 Sviluppo di una carta delle attenzioni del paesaggio che renda evidenti i valori da valutare e da promuovere
9.5 Potenziamento della rete di percorsi a mobilità lenta per connettere il sistema esistente nel Parco del Mincio con il Capoluogo		
9.6 Incentivazione di interventi di settore per la valorizzazione dei parchi		
sistema infrastrutturale	10. promozione della qualità del sistema infrastrutturale	10.1 Realizzazione di infrastrutture viabilistiche in grado di allontanare la mobilità pesante dai centri abitati
		10.2 Individuazione di aree cuscinetto a sud del capoluogo per lo sviluppo di una rete di connessioni anche a mobilità lenta
	11. Favorire e ricercare il completamento ed il miglioramento del sistema infrastrutturale	11.1 Favorire la riduzione del traffico e delle conseguenti emissioni in atmosfera, la conservazione di un clima acustico adeguato, la riduzione della congestione nelle aree residenziali mediante la qualificazione e gerarchizzazione del sistema infrastrutturale esistente locale ed il completamento e/o potenziamento del sistema infrastrutturale sovralocale.
sistema dei servizi	12. rivitalizzazione del sistema dei servizi	12.1 creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi
		12.2 Potenziamento del sistema delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali qualificati.
		12.3 tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e messa in sistema con la rete dei servizi

		12.4 localizzazione nuovo porto turistico fluviale
	13. Tutela della salute e miglioramento della qualità della vita dei cittadini;	13.1 Riqualificare e rivitalizzare i centri edificati, favorendo la caratterizzazione dei centri di aggregazione a livello locale, la valorizzazione delle emergenze architettoniche e paesistiche e l'adeguato sfruttamento delle aree sottoutilizzate, non utilizzate o degradate presenti all'interno del centro urbanizzato.
		13.2 Individuazione di una rete di aree dedicate allo sport

Coerentemente con le indicazioni sviluppate dalle analisi svolte sullo stato di fatto, in rapporto ai criteri generali di pianificazione discussi con l'Amministrazione Comunale, in relazione ai programmi ed alle volontà espresse dall'Amministrazione Comunale, agli incontri avuti con parti sociali, enti e cittadini, gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio possono essere schematizzati tramite le seguenti considerazioni:

### 3.1.1 Sistema insediativo.

Gli obiettivi proposti perseguono una politica di recupero dei centri storici esistenti, e di promozione di interventi di ristrutturazione manutenzione e riuso dell'edificato, in funzione delle specifiche caratteristiche dei diversi ambiti urbani.

La realtà demografica comunale, dopo un lungo periodo di sensibile calo, sembra aver raggiunto una fase di stabilità e di ripresa negli ultimi anni, grazie al saldo migratorio positivo, il che mostra chiaramente la dipendenza della stabilità demografica dalla struttura produttiva e terziaria. La crescita demografica crea inoltre una domanda abitativa a cui la realtà dei due centri abitati non ha dato finora risposte del tutto esaurienti.

Il comune di Rodigo si è dotato di numerosi piani esecutivi residenziali e industriali, che hanno quasi completamente saturato, almeno a livello pianificatorio (e di acquisto) le aree di espansione residenziale previste. Una simile condizione di ripresa della domanda e di restringimento dell'offerta crea fatalmente un aumento dei prezzi di vendita delle aree e una mancata risposta ai bisogni collettivi. Si forma pertanto la necessità di porre in atto una serie di scelte localizzative differenziate, di piccolo e medio calibro, per la domanda residenziale che persegue da una parte il miglioramento dello standard abitativo e dall'altra i bisogni primari dei ceti in cerca di prima casa, immigrati compresi.

Il dimensionamento del nuovo PGT non può che procedere prioritariamente dalla verifica delle possibilità edificatorie ancora contenute nei piani attuati, che ovviamente vengono confermati, e delle aree interstiziali ovvero dei vuoti rimasti dentro al quadro pianificatorio in atto, che sono anch'essi limitati. Con tali scelte primarie, non si dispone ovviamente di un quadro sufficientemente articolato per cui si rileva la necessità di individuare nuovi nuclei espansivi, in rapporto alle condizioni territoriali e alle nuove infrastrutture previste a livello sovra locale.

### 3.1.2 Sistema ambientale.

Nelle previsioni future non si possono che confermare le scelte di salvaguardia sugli edifici operate già con il PRGC che hanno mostrato di funzionare (con l'individuazione delle modalità di intervento edificio per edificio sia nei centri che in campagna) così come quelle sui canali sottoposti a fasce di inedificabilità assoluta.

### 3.1.3 Sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale di Rodigo, presenta, per la grande viabilità, la presenza di un nuovo progetto infrastrutturale importante rilevanza che interessa una fetta di territorio rurale: un nuovo tratto di autostrada Ti-Bre e un casello sono stati individuati a nordovest del territorio comunale, a nord del comune di Gazoldo degli Ippoliti.

Il nuovo tratto e la nuova bretella di raccordo verso la Provinciale Postumia suggerisce la possibilità di sviluppo futuro del polo industriale presente in Comune di Gazoldo in ambito territoriale di Rodigo che il documento di piano individua a livello strategico nella nuova area prevalentemente artigianale - produttiva.

A livello comunale sono state introdotte infrastrutture viabilistiche in grado di allontanare la mobilità pesante dai centri abitati. Queste nuove bretelle viarie potrebbero contribuire alla riduzione del traffico e delle conseguenti emissioni in atmosfera, alla conservazione di un clima acustico adeguato, alla riduzione della congestione nelle aree residenziali.

#### **3.1.4 Sistema dei servizi**

I servizi presenti vengono riconfermati e si sviluppa il tema del rapporto con il Mincio e la riqualificazione dell'attività fruitiva del fiume dal punto di vista turistico ambientale attraverso la riqualificazione di un porto fluviale a Rivalta. Inoltre viene individuata ma demandata ad uno sviluppo e una progettazione futura una rete di aree localizzate in punto baricentrico rispetto ai centri abitati in località Catenaccio.

### 3.2 DIMENSIONAMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano individua 09 ambiti di trasformazione urbanistica, 5 a destinazione prevalentemente residenziale e 4 a prevalente destinazione artigianale produttiva per un totale di 830.400 mq. Per ogni area è stata sviluppata un'apposita scheda illustrativa allegata alle norme tecniche del Documento di Piano.

Il dimensionamento complessivo del piano si può riassumere nella tabella seguente:

## SISTEMA INSEDIATIVO

### DIMENSIONAMENTO PGT

COMUNE DI TIPO c	1. TUC E DIMENSIONAMENTO PGT (da PTCP)				2 PREVISIONI INSEDIATIVE DI PGT			
	1.1 - TUC	1.2 - Quota base (1% annuo x 5 anni = 5%)	1.3 - Quota condiziona ta (1,5% annuo x 5 anni = 7,5%)	1.4 - Quota massima ammissib ile	2.1 - Previsioni insediative PGT residenziali DA PRG	2.2 - Previsioni insediative PGT produttive DA PRG	2.3 - Previsioni insediative PGT terziario- commerciali DA PRG	2.4 - Previsioni insediative PGT totali DA PRG
RODIGO					0	0	0	0
	2 715 795	135 790	203 685	339 474	2.1 - Previsioni insediative PGT residenziali NUOVE	2.2 - Previsioni insediative PGT produttive NUOVE	2.3 - Previsioni insediative PGT terziario- commerciali NUOVE	2.4 - Previsioni insediative PGT totali NUOVE
					179 600	577 300	0	756 900
	<b>totale</b>							<b>756 900</b>

CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDUA RESIDENZIALE (PA IN CORSO): 375 610 mq  
 CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDUA PRODUTTIVA (PA IN CORSO): 201 598 mq  
 PREVISIONI INSEDIATIVE RESIDENZIALI DI PRG NON ATTUATE mq  
**577 208 mq**

La capacità insediativa residua viene "assorbita" dalla quota base.

**Pertanto il dimensionamento di PGT lascia un eccedenza di : 756.900 mq - 339.474 mq = 7.426 mq**  
 Esclusa l'area produttiva tibre di 410.000 mq circa

### **3.3 COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE, INCENTIVAZIONE**

Per quanto riguarda i criteri di compensazione, perequazione e incentivazione si rimanda all'art.5 "PEREQUAZIONE E TRASLAZIONE" della normativa di piano.

L'impostazione assunta è quella di non procedere a un'utilizzazione radicale di tali concetti che comportano una gestione molto complessa per un piccolo comune che non ha istanze di utilizzazione del suolo così intensive da giustificare la dinamica economica che tali criteri inseguono o favoriscono. Si ritiene altresì opportuno un'introduzione parziale di tali possibilità in modo da non rivoluzionare le prassi applicative in modo traumatico.